Catechesi mistagogica della XII domenica del Tempo ordinario /B

*“Il Signore non ci abbandona mai: fidiamoci di Lui”*

Entriamo nei divini misteri riconoscendo che il Signore nostro Gesù Cristo, crocifisso e risorto, è la forza del suo popolo, rifugio di salvezza per i suoi consacrati, guida, sostegno, aiuto di ciascuno di noi, che siamo la sua eredità, da lui eternamente benedetti[[1]](#footnote-1). Stabiliti sulla roccia del suo amore, prendiamo coscienza che il Signore è sempre presente in ogni avvenimento della nostra storia, essendo il Dio con noi, colui che cammina con noi, rendendo salda la nostra fede nutrendoci con la sua Parola e il suo Pane di vita, perché non ci esaltiamo nel successo e non ci abbattiamo nelle tempeste della vita[[2]](#footnote-2). Signore dell’universo e Figlio di Dio, Gesù ha un potere assoluto sulle forze della natura[[3]](#footnote-3), che l’autore del Libro di Giobbe[[4]](#footnote-4) e il salmista[[5]](#footnote-5) attribuiscono solo a Dio. Creatore e Salvatore che ha messo ordine nel caos primordiale evocato dal mare- che rappresenta il male, il potere delle tenebre che cerca di travolgere l’umanità-, Gesù Cristo è profeta potente in parole e opere. L’evangelista s. Marco nel Vangelo odierno della “tempesta sedata”[[6]](#footnote-6) mette in luce che “in quel medesimo giorno” in cui narra la parabola del seminatore[[7]](#footnote-7), Gesù compie miracoli al termine della giornata, quando le tenebre notturne – simbolo del male – stanno per invadere tutto e tutti. Egli sulla barca, che rappresenta la Chiesa, coi suoi discepoli passa all’altra riva per proclamare altrove la Buona Notizia. Con Gesù la Chiesa “passa” continuamente da questo mondo al Padre, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, dalla paura – incredulità alla fede gioiosa. Gesù è il Signore della Chiesa, il Pastore che mai abbandona il suo gregge. Come i discepoli della prima ora, anche noi prendiamo Gesù con noi, così com’è, nella barca della nostra vita ecclesiale, ovvero accogliamo la sua Parola nella fede, imparando a fidarci di lui nella gioia e nel dolore, nelle vicende liete e tristi della vita, consapevoli che “tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno”[[8]](#footnote-8). Avere fede nel Signore non significa avere assicurazioni contro i pericoli dell’esistenza, ma sperimentare che “come un bimbo svezzato in braccio alla madre è l’anima mia”[[9]](#footnote-9). Aderiamo a Gesù così com’è, riconoscendolo Dio e Uomo, Maestro, Signore e Salvatore, mettendoci dietro di lui da discepoli, senza mai imporgli i nostri

progetti, altrimenti saremo da lui rimproverati, come accadde a Pietro[[10]](#footnote-10).

Nella notte ci fu una tempesta di vento e le onde si rovesciarono nella barca. Gesù dormiva sul cuscino a poppa, la prima parte della barca che stava per affondare. E’ un’immagine della morte del Maestro, che sarà una dura prova per i suoi discepoli. Gesù vuole preparare i suoi amici a rimanere saldi nella fede nell’ora del pericolo. Anche oggi sperimentiamo prove, tribolazioni, persecuzioni, minacce dalla sapienza mondana- terrestre, materiale, diabolica[[11]](#footnote-11)- , che cercano di travolgere la barca di Pietro. Potremo spegnere i dardi infuocati del maligno indossando l’armatura di Dio, afferrando lo scudo della fede, prendendo l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito Santo, cioè la Parola di Dio viva ed eterna[[12]](#footnote-12). Ma perché Gesù dorme? Isacco della Stella così si esprime: “Si addormentò dunque esternamente per il fatto che quelli erano infatti addormentati nell’intimo. Mostrò loro fuori quelli che erano dentro. Ma poiché una dolce e delicata istruzione non trovava comprensione in loro, furono ammoniti più duramente all’esterno. Avvengono dunque mirabili innalzamenti del mare, affinché appaia in alto il Signore. Dormendo istruì con la tempesta coloro che erano malamente tranquilli, egli che, una volta svegliato, con la calma del mare, insegna a coloro che sono stati positivamente scossi”[[13]](#footnote-13).

Interessante è anche il commento di S. Agostino: “Il sonno di Cristo è segno di un mistero. I naviganti sono le anime, che passano in questa vita come sopra una barca. Anche quella nave raffigura la Chiesa. Tutti certo sono tempio di Dio; ciascuno poi naviga nel suo cuore e non naufraga se pensa a cose buone. È giunta al tuo orecchio un'ingiuria: è vento; sei adirato, è un maroso. Quando il vento soffia e i flutti si agitano è in pericolo la nave; è in pericolo il tuo cuore e va alla deriva. Desideri vendicarti dell'oltraggio udito: ed ecco ti vendichi e, cedendo al male altrui, hai fatto naufragio. Come mai? Perché Cristo dorme in te. E perché dorme in te? Ti sei dimenticato di lui. Sveglia dunque Cristo, ricordati di Cristo, vigili in te Cristo; pensa a lui. Che cosa volevi? Essere vendicato. Ti è accaduto questo, mentre egli quando veniva crocifisso disse: *Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.* Dormiva nel tuo cuore colui che non volle essere vendicato. Sveglialo, ricordati di lui. .. Se in te veglia Cristo, di' a te stesso: Che uomo sono io da voler essere vendicato? Chi sono io da permettermi di minacciare un altro? Forse morirò prima di vendicarmi. Ma quando col respiro affannoso, ardente d'ira e assetato di vendetta, uscirò dal corpo, non mi riceverà colui che non ha voluto vendicarsi, non mi accoglierà colui che disse: *Date e vi sarà dato, perdonate e vi sarà perdonato.* Dunque, frenerò la mia ira e tornerò alla pace del mio cuore. Cristo ha comandato al mare ed è venuta la bonaccia. Prendete come norma, nelle vostre

tentazioni, quel che ho detto dell'iracondia. La tentazione è sorta: è vento; se sei rimasto turbato, è maroso. Sveglia Cristo: ti parli. Anche per te egli sgridi i venti. …Nella perturbazione del vostro cuore non lasciatevi vincere dai flutti. Tuttavia, dato che siamo uomini, se il vento avrà smosso le passioni della nostra anima, non disperiamo: svegliamo Cristo per poter navigare nella bonaccia e giungere alla patria ”[[14]](#footnote-14).

Vigiliamo, vegliamo, preghiamo per non entrare in tentazione[[15]](#footnote-15). Se vegliamo con Cristo, non lo rinnegheremo nella prova. Preghiamo sempre senza stancarci e avremo l’aiuto del Signore. Senza la preghiera vacilliamo, barcolliamo, cadiamo, camminando nelle tenebre e nell’ombra della morte. Pregando abbiamo le mani sul timone della storia e non temiamo alcun male !

Confessiamolo umilmente: quante volte a causa della nostra poca fede ci sembra che il Signore sia “indifferente, assente”nelle nostre sofferenze, e come i discepoli impauriti anche noi gridiamo: “Maestro, non ti importa che siamo perduti” ? Quando invochiamo con fede il Signore , egli vede e provvede, essendo Padre, Madre , Amico, Sposo, Medico dell’umanità. Infatti, Gesù si desta- immagine della sua risurrezione- e minaccia il vento dicendogli: “Taci, calmati!”, compiendo una specie di esorcismo sulle forze della natura[[16]](#footnote-16). La Parola di Gesù - che è creatrice - realizza ciò che dice: il vento cessa e subentra una grande bonaccia. Gesù con la sua Parola - che è spirito e vita - si rivela Signore sul male, creando cose nuove. E’ significativo ricordare che nell’Apocalisse all’inizio della nuova creazione scompare il mare, cioè il male[[17]](#footnote-17). Non dubitiamo, non scoraggiamoci, non lasciamoci cadere le braccia quando le tenebre della vita sembrano abbattere la navicella della nostra esistenza, ma rimaniamo fondati e fermi nella fede nel Signore Gesù che, nascosto nei suoi Sacramenti, ci salva, ci libera, ci guarisce, si prende cura di noi. Il Signore dice anche a noi: “Perché avete paura? Non avete ancora fede?[[18]](#footnote-18)”. Ricordiamoci che chi crede che Gesù è il Figlio di Dio vince il mondo[[19]](#footnote-19). Gesù ogni giorno dell’anno ci dice: “Coraggio! Non abbiate paura, non temete. Io sono con voi sempre”. Secondo gli studiosi delle Scritture per ben 366 volte – riferimento all’anno bisestile – troviamo l’espressione: “Non temete”. L’amore scaccia il timore[[20]](#footnote-20). L’amore di Cristo ci possiede, ci inabita, rivelandosi il motore, il principio del nostro essere e del nostro agire, come ci ricorda l’apostolo Paolo[[21]](#footnote-21). Gesù Cristo, che morendo ci ha liberato dalla morte e risorgendo ci ha

resi nuove creature[[22]](#footnote-22), ci spinge a fare il bene, ad impegnarci nell’apostolato guardando la storia con gli occhi suoi, parlando con le sue stesse parole, amando con i suoi stessi sentimenti, senza lasciarci vincere dal male.[[23]](#footnote-23) Noi siamo fedeli al nostro Battesimo – vivi e vitali in Cristo – se camminiamo in novità di vita, mettendo al centro Cristo, vivendo come Lui, in Lui e per Lui, ovvero nel dono di noi stessi al Padre e ai fratelli. Siamo morti spiritualmente se viviamo per noi stessi, mettendo il nostro “io” al centro del mondo. Riprendendo l’insegnamento paolino, così canta la Chiesa nella IV Preghiera eucaristica: “E perché non viviamo più per noi stessi ma per lui che è morto e risorto per noi, ha mandato, o Padre, lo Spirito Santo, primo dono ai credenti, a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione”. Lasciamoci purificare e rinnovare dal Padre con il Corpo e il Sangue del suo Figlio nell’Eucarestia, sacramento della redenzione[[24]](#footnote-24), *sacrificio di espiazione* che rende la nostra vita ben accetta alla sua divina volontà[[25]](#footnote-25). La Messa è realmente la ripresentazione sacramentale del sacrificio della croce del Signore, “vittima di espiazione per i nostri peccati, ma non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo[[26]](#footnote-26)”, “agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”[[27]](#footnote-27). Cristo “ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore”[[28]](#footnote-28) . Celebrando l’Eucarestia prendiamo parte al Corpo di Cristo offerto come vittima e al suo Sangue effuso in remissione dei peccati, sigillo della nuova ed eterna alleanza. L’Eucarestia è anche *sacrificio di lode* che ci ottiene la pienezza di ogni grazia e la benedizione del cielo. Cristo sulla croce è l’adoratore perfetto del Padre, è il sommo rendimento di grazie al Padre, lode perfetta e sacrificio a lui gradito. Lo Spirito Santo fa di noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue di Gesù, un sacrificio perenne gradito al Padre, perché viviamo la vita di Gesù in unione con il Padre e con i fratelli. Mentre ci accostiamo alla mensa eucaristica, la Chiesa ci fa meditare le parole di Gesù,

che sgridando il vento e il mare disse: “Taci, calmati !”. E ci fu grande bonaccia[[29]](#footnote-29). Gesù Eucarestia “mette a tacere” in noi il nemico, perché non viviamo più da uomini vecchi- schiavi della concupiscenza della carne, della concupiscenza degli occhi e della superbia della vita- , ma da uomini nuovi[[30]](#footnote-30). Rallegriamoci perché nell’Eucarestia, celebrazione della sua passione, morte e risurrezione, Gesù Cristo ci fa partecipi della sua vittoria pasquale sul peccato e sulla morte, placa le tempeste della nostra vita e dà pace e gioia al nostro cuore.

O Padre clementissimo,

in virtù del Battesimo, della Cresima e dell’Eucarestia siamo nella barca di Pietro, la Chiesa del tuo Figlio Gesù Cristo, che qui ed ora fra le persecuzioni del mondo e le tue consolazioni naviga verso il porto eterno, la tua Casa, lasciandosi guidare dal soffio divino, il tuo Santo Spirito, guardando con fiducia la Beata Vergine Maria, Stella del mare.

Ti ringraziamo perché da un confine all’altro della terra continui a radunare attorno a Te un popolo che offra al Tuo Nome un sacrificio perfetto, l’Eucarestia. Nutriti da Te con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio noi possiamo camminare nella fede che opera mediante la carità, nella speranza di cantare le Tue lodi nella beata eternità. A Te che mediante il Tuo Figlio nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l’universo ogni onore e gloria oggi e nei secoli eterni. Amen!

1. Cfr. Antifona d’ingresso (salmo 27/28, 8-9) [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Colletta anno B [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. Mc 4,39 [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. Prima Lettura: Gb 38,1. 8-11 [↑](#footnote-ref-4)
5. Cfr. Salmo responsoriale 106, 23-26. 28-31 [↑](#footnote-ref-5)
6. Cfr. Mc 4,35-41 [↑](#footnote-ref-6)
7. Cfr. Mc 4,1-34 [↑](#footnote-ref-7)
8. Rm 8,28 [↑](#footnote-ref-8)
9. Sal 131 (130), 2 [↑](#footnote-ref-9)
10. Mt 16,23: “Ma Gesù, voltandosi, disse a Pietro: “Va’ dietro a me, Satana ! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini !”. [↑](#footnote-ref-10)
11. Cfr. Gc 3,15 [↑](#footnote-ref-11)
12. Cfr. Ef 6,13-17 [↑](#footnote-ref-12)
13. Isacco della Stella, Sermone XIV [↑](#footnote-ref-13)
14. Agostino, Discorso 43,1-3 [↑](#footnote-ref-14)
15. Cfr. Mt 26,41 [↑](#footnote-ref-15)
16. Cfr. Mc 4,39 [↑](#footnote-ref-16)
17. Cfr. Ap 21,1 [↑](#footnote-ref-17)
18. Mc 4,40 [↑](#footnote-ref-18)
19. Cfr. 1 Gv 5,5 [↑](#footnote-ref-19)
20. Cfr. 1 Gv 4,18 [↑](#footnote-ref-20)
21. Cfr. Seconda Lettura: 2 Cor 5,14-17

    Francesco, Evangelii gaudium,9: “Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l’altro e cercare il suo bene. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di san Paolo: «L’amore del Cristo ci possiede» (*2 Cor* 5,14); «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (*1 Cor* 9,16)”. [↑](#footnote-ref-21)
22. Cfr. Concilio Ecumenico Vaticano II, Lumen gentium 7a : Il Figlio di Dio, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e resurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura (cfr. Gal 6,15; 2 Cor 5,17). Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo corpo i suoi fratelli, che raccoglie da tutte le genti”.

    Id, Gaudium et spes, 10c: “Ecco: la Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà sempre all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza per rispondere alla sua altissima vocazione; né è dato in terra un altro Nome agli uomini, mediante il quale possono essere salvati . Essa crede anche di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana. Inoltre la Chiesa afferma che al di là di tutto ciò che muta stanno realtà immutabili; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli . Così nella luce di Cristo, immagine del Dio invisibile, primogenito di tutte le creature, il Concilio intende rivolgersi a tutti per illustrare il mistero dell'uomo e per cooperare nella ricerca di una soluzione ai principali problemi del nostro tempo”. [↑](#footnote-ref-22)
23. Cfr. Id, Apostolicam actuosicatem 6c: “Tuttavia tale apostolato non consiste soltanto nella testimonianza della vita; il vero apostolo cerca le occasioni per annunziare Cristo con la parola sia ai non credenti per condurli alla fede, sia ai fedeli per istruirli, confermarli ed indurli ad una vita più fervente; « poiché l'amore di Cristo ci sospinge » (*2 Cor* 5,14) e nel cuore di tutti devono echeggiare le parole dell'Apostolo: «Guai a me se non annunciassi il Vangelo » (*1 Cor* 9,16)”. [↑](#footnote-ref-23)
24. Cfr. Orazione dopo la comunione [↑](#footnote-ref-24)
25. Cfr. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-25)
26. 1 Gv 2,2 [↑](#footnote-ref-26)
27. Gv 1,29 [↑](#footnote-ref-27)
28. Ef 5,2 [↑](#footnote-ref-28)
29. Antifona alla comunione (Mc 4,39) [↑](#footnote-ref-29)
30. Cfr. 1 Gv 2,16-17 [↑](#footnote-ref-30)